



Meditazione pasquale ***Luca 24, 13-25***

***Davvero è risorto il Signore e fu visto da Simone!
Come fu riconosciuto da loro nello spezzare del pane.***

Di questo episodio, preso da una tradizione secondaria, Luca fa una pagina esemplare per mostrarci come il Signore risorto è presente ancora oggi nella nostra vita di credenti e come possiamo incontrarlo. I due pellegrini sono figura della chiesa. Essa cambia cuore, volto e cammino quando, nella duplice mensa della parola e del pane, “sperimenta” il Vivente e si unisce alla proclamazione di fede di Pietro, dal quale “fu visto”.

- 13 Ed ecco: due di loro
nello stesso giorno
erano in cammino
verso un villaggio,
distante sessanta stadi, da Gerusalemme
di nome Emmaus.
- 14 Ed essi conversavano l'un l'altro
su tutte queste cose che erano accadute.
- 15 Ed avvenne: mentre essi conversavano e questionavano,
addirittura lo stesso Gesù,
avvicinatosi, camminava con loro.
- 16 Ora i loro occhi erano impossessati
perché non lo riconoscessero.
- 17 Ora disse loro:
Che sono queste parole
che vi ributtate l'un l'altro
passeggiando?
- E s'arrestarono col volto scuro.
- 18 Ora rispondendo uno, di nome Cleopa,



disse a lui:

Tu solo abiti forestiero in Gerusalemme
e non conosci
le cose avvenute in essa
in questi giorni?

19 E disse loro:

Quali?

Ora essi gli dissero:

Le cose riguardanti Gesù il Nazareno,
che fu uomo profeta,
potente in opera e parola
davanti a Dio e a tutto il popolo;
20 e come i sommi sacerdoti e i nostri capi
lo consegnarono a una condanna a morte
e lo crocifissero.

21 Ora noi speravamo

che fosse lui colui
che stava per riscattare Israele;
ma con tutto questo
è il terzo giorno
da che questo avvenne.

22 Ma anche alcune donne tra noi
ci sconvolsero:

essendo state di mattina al sepolcro
23 e non avendo trovato il suo corpo,
vennero dicendo
d'aver visto anche una visione di angeli,
che dicono che egli vive.

24 E se ne andarono al sepolcro
alcuni di quelli che sono con noi
e trovarono così
come anche le donne dissero;
ma lui non lo videro.

25 Ed egli disse loro:



26 O senza testa e lenti di cuore
a credere a tutte quelle cose di cui parlarono i profeti!
Non bisognava forse che il Cristo
patisse queste cose
ed entrasse nella sua gloria?

27 E, iniziando da Mosè
e da tutti i profeti,
interpretò per loro in tutte le Scritture
le cose che lo riguardavano.

28 E si avvicinarono al villaggio
dove andavano
ed egli fece come per andare oltre.

29 Ed essi lo forzarono dicendo:
Dimora con noi
perché è verso sera
e già il giorno è declinato.
Ed entrò per dimorare con loro.

30 E avvenne, mentre era adagiato a mensa
lui con loro,
preso il pane,
benedisse
e, spezzato,
lo dava loro.

31 Ora si spalancarono i loro occhi
e lo riconobbero;
ed egli divenne invisibile da loro.

32 E dissero l'un all'altro:
Non era forse il nostro cuore ardente in noi
quando parlava a noi nella via
quando spalancava a noi le Scritture?

33 E, levatisi, in quella stessa ora
tornarono a Gerusalemme
e trovarono riuniti gli Undici
e quelli con loro



- 34 che dicevano:
Davvero è risorto il Signore
e fu visto da Simone!
- 35 Ed essi raccontarono
le cose lungo la via
e come fu riconosciuto da loro
nello spezzare del pane.

Salmo 115-113b

- 1 Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome dà gloria,
per la tua fedeltà, per la tua grazia.
- 2 Perché i popoli dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».
- 3 Il nostro Dio è nei cieli,
egli opera tutto ciò che vuole.
- 4 Gli idoli delle genti sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.
- 5 Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,
6 hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.
- 7 Hanno mani e non palpano,
hanno piedi e non camminano;
dalla gola non emettono suoni.
- 8 Sia come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida.
- 9 Israele confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.
- 10 Confida nel Signore la casa di Aronne:
egli è loro aiuto e loro scudo.
- 11 Confida nel Signore, chiunque lo teme:
egli è loro aiuto e loro scudo.



- 12 Il Signore si ricorda di noi, ci benedice:
benedice la casa d'Israele,
benedice la casa di Aronne.
- 13 Il Signore benedice quelli che lo temono,
benedice i piccoli e i grandi.
- 14 Vi renda fecondi il Signore,
voi e i vostri figli.
- 15 Siate benedetti dal Signore
che ha fatto cielo e terra.
- 16 I cieli sono i cieli del Signore,
ma ha dato la terra ai figli dell'uomo.
- 17 Non i morti lodano il Signore,
né quanti scendono nella tomba.
- 18 Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore
ora e sempre.

Il salmo si domanda: *Dov'è il loro Dio?* È la domanda che si fanno dopo la resurrezione gli apostoli, le donne: *Dov'è il Signore? Dov'è che lo troviamo?* Questo salmo parla di bocca, occhi orecchi, mani, piedi che non funzionano. E abbiamo visto che Gesù durante la sua vita terrena ha aggiustato qualche gamba, l'ha fatta camminare e qualche mano l'ha raddrizzata, l'ha resa di nuovo abile, ha aperto qualche orecchio per ascoltare, qualche bocca per parlare, qualche occhio per vedere. E da risorto cosa fa?

Siamo giunti a un brano, molto bello, che è la post fazione del vangelo di Luca, che parla dei due discepoli di Emmaus. È un testo per vedere come opera e cosa fa il Signore risorto e come noi lo incontriamo. Proprio dopo questo brano, potremmo capire meglio la Maddalena. Perché questi discepoli di Emmaus già conoscevano il brano della Maddalena come noi, e il loro commento sapete qual è? Sì, delle le donne sono state al sepolcro. Sono andati anche gli apostoli a vedere, ma gli apostoli pensano vaneggiamenti da donne. La storia della Maddalena. Quindi quei due di Emmaus, non l'aveva capita bene, come neanche gli apostoli, come neanche noi.



Allora ci mettiamo prima nei panni di questi, che vengono dopo come noi, per capire cosa ha sperimentato lei. In modo da poter fare anche noi la stessa esperienza.

Il titolo originario potrebbe essere diverso. Comunque è vero, è noto come: I discepoli di Emmaus. Potrebbe essere anche come la ricerca del risorto, per chi scende da Gerusalemme e va altrove.

¹³ Ed ecco: due di loro nello stesso giorno erano in cammino verso un villaggio, distante sessanta stadi, da Gerusalemme di nome Emmaus. ¹⁴ Ed essi conversavano l'un l'altro su tutte queste cose che erano accadute. ¹⁵ Ed avvenne: mentre essi conversavano e questionavano, addirittura lo stesso Gesù, avvicinosi, camminava con loro. ¹⁶ Ora i loro occhi erano impossessati perché non lo riconoscessero. ¹⁷ Ora disse loro: Che sono queste parole che vi ributtate l'un l'altro passeggiando? E s'arrestarono col volto scuro. ¹⁸ Ora rispondendo uno, di nome Cleopa, disse a lui: Tu solo abiti forestiero in Gerusalemme e non conosci le cose avvenute in essa in questi giorni? ¹⁹ E disse loro: Quali? Ora essi gli dissero: Le cose riguardanti Gesù il Nazareno, che fu uomo profeta, potente in opera e parola davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰ e come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo consegnarono a una condanna a morte e lo crocifisero. ²¹ Ora noi speravamo che fosse lui colui che stava per riscattare Israele; ma con tutto questo è il terzo giorno da che questo avvenne. ²² Ma anche alcune donne tra noi ci sconvolsero: essendo state di mattina al sepolcro ²³ e non avendo trovato il suo corpo, vennero dicendo d'aver visto anche una visione di angeli, che dicono che egli vive. ²⁴ E se ne andarono al sepolcro alcuni di quelli che sono con noi e trovarono così come anche le donne dissero; ma lui non lo videro. ²⁵ Ed egli disse loro: O senza testa e lenti di cuore a credere a tutte quelle cose di cui parlarono i profeti! ²⁶ Non bisognava forse che il Cristo patisse queste cose ed entrasse nella sua gloria? ²⁷ E, iniziando da Mosè e da tutti i profeti, interpretò per loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano. ²⁸ E si avvicinarono al villaggio dove andavano ed egli fece come per andare oltre. ²⁹ Ed essi lo forzarono dicendo: Dimora



con noi perché è verso sera e già il giorno è declinato. Ed entrò per dimorare con loro.³⁰ E avvenne, mentre era adagiato a mensa lui con loro, preso il pane, benedisse e, spezzato, lo dava loro.³¹ Ora si spalancarono i loro occhi e lo riconobbero; ed egli divenne invisibile da loro.³² E dissero l'un all'altro: Non era forse il nostro cuore ardente in noi quando parlava a noi nella via quando spalancava a noi le Scritture?³³ E, levatisi, in quella stessa ora tornarono a Gerusalemme e trovarono riuniti gli Undici e quelli con loro³⁴ che dicevano: Davvero è risorto il Signore e fu visto da Simone!³⁵ Ed essi raccontarono le cose lungo la via e come fu riconosciuto da loro nello spezzare del pane.

Questo racconto è una postfazione al vangelo che dice il percorso di tutto il vangelo, come si fa a incontrare il Signore. Questi due rappresentano i cristiani medi, anche ambrosiani, che hanno imparato bene il catechismo e fanno anche la Redditio Symboli, dicono anche il Credo perfetto, però lui non l'hanno visto. Quindi sono molto delusi amareggiati della loro fede e fanno anche analisi accurate, eventualmente. Comunque la fede è tutta corretta. Sanno anche quel che è capitato il mattino di Pasqua, oltre che sulla croce, oltre che durante la vita di Gesù, ma sono amareggiati, non hanno speranza, perché lui non l'hanno visto.

Hanno i piedi questi discepoli, come tutti: cosa servono? Per fuggire da Gerusalemme. Hanno la bocca, a cosa serve? Per litigare tra di loro. Hanno gli occhi, hanno il volto, gli occhi, il viso, il volto è scuro, cioè non hanno volto, non sono rivolti a nessuno e sono chiusi nei loro problemi. Amareggiati e delusi di ciò in cui credono o anche creduto.

Si fa quel tragitto, che Luca propone durante tutto il vangelo, per giungere all'incontro a riconoscere il risorto che è presente nella nostra vita. Tenete presenti, mentre leggete il testo, proprio: i piedi, la bocca, gli occhi, le mani e il cuore, di questi discepoli prima e dopo l'incontro con Cristo, e come avviene il cambiamento.



Ciò che opera Cristo Risorto in noi, è esattamente ciò che opera in questi due discepoli. Cambia la direzione dei nostri piedi, cambia il nostro cuore, da un cuore pieno di amarezza, a un cuore che arde, cambia l'udito, finalmente capiscono il grande mistero; cambia gli occhi, finalmente lo vedono; cambiano le mani, finalmente spezzano il pane, cambia la bocca, invece di litigare, finalmente dicono cosa gli è capitato nella vita, che l'hanno incontrato e l'hanno riconosciuto.

Praticamente, l'incontro col risorto li fa risorgere. Dà loro piedi che camminano nella direzione giusta; occhi che vedono la verità; orecchi che ascoltano la parola; cuore che vive, che non si spegne nella disperazione; mani che spezzano il pane e bocca che racconta l'esperienza fatta. Quindi cosa fa il Signore risorto in noi? Fa questo. Ci dà piedi, occhi, mani, che finalmente, vivono del suo Spirito. Il mezzo è la parola, la prima parte del racconto, e poi il pane.

Si potrebbe pensare che questo racconto, è il passaggio dalla non speranza alla speranza, da saper tutto avendo capito niente all'esperienza, dalla desolazione alla consolazione. Che poi sono le due esperienze fondamentali della nostra vita. Nella desolazione restiamo chiusi e non facciamo nulla di buono, ci dividiamo gli uni dagli altri e nella consolazione troviamo e vediamo il Signore e andiamo verso i fratelli. Quindi incontrare il risorto vuol dire questo.

¹³Ed ecco: due di loro nello stesso giorno erano in cammino verso un villaggio, distante sessanta stadi, da Gerusalemme di nome Emmaus.

¹⁴Ed essi conversavano l'un l'altro su tutte queste cose che erano accadute.

Sono *due di loro*, due dei discepoli che hanno conosciuto e amato Gesù, l'hanno seguito fino a Gerusalemme, fino alla croce, fino alla sepoltura, fino dopo la resurrezione. Quindi due super discepoli. Di uno conosciamo il nome Cleopa, che forse è lo zio di Gesù. Probabilmente, se si identifica Maria di Cleopa, con la sorella della Madonna, di cui parla Giovanni e l'altro è anonimo. C'è spesso un anonimo: due ciechi, due sordi. Il primo è quello lì, il secondo siamo



noi che siamo simili a lui, siamo gemelli di quello lì. Quindi l'altro anonimo siamo noi.

Cosa fanno quei due? Vivono nello stesso giorno. È il giorno della Resurrezione. Ormai viviamo sempre in quel giorno. Il Signore è risorto, il sole è sorto e aspetta solo che noi apriamo gli occhi per vederlo.

Intanto, *camminano*. Tutto il vangelo di Luca è un cammino verso Gerusalemme, dove c'è la gloria di Dio, è metafora della vita che è un cammino verso Dio. Questi guarda caso cammino in direzione opposta, verso Emmaus.

È misteriosa questa località. Certamente, rispetto a Gerusalemme che è in alto, è una località più in basso, quindi scendono. Mi viene in mente proprio, sul filo dei racconti di Luca, che anche il racconto del Samaritano presenta un uomo che scende da Gerusalemme a Gerico. S'allontana da Gerusalemme e c'è cammino e cammino. Quello di Gesù è verso Gerusalemme.

Certamente, sono due che vogliono bene a Gesù, infatti, parlano di lui perché interessa. Però, si sono ricordati che a Emmaus hanno la loro terra, i loro campi, hanno anche famiglia, c'è il loro lavoro. Bisogna tornare alle cose concrete. Abbiamo ascoltato il Signore ha detto cose molto belle. Poi è finita così, speravamo che andasse un po' meglio, ma pazienza. Comunque, abbiamo ascoltato bene tutta la parola di Dio, adesso torniamo al concreto. È un periodo in cui c'è qualcosa da fare in campagna attorno a Pasqua. Tornano a Emmaus, alle cose concrete.

Mentre tornano, - fanno l'omelia si dice - si parlano l'un l'altro su tutto ciò che è accaduto. È quello che facciamo noi il lunedì facciamo l'omelia, parliamo l'un l'altro su ciò che è accaduto a Gesù.

Fanno memoria, ma non c'è comprensione.

¹⁵Ed avvenne: mentre essi conversavano e questionavano, addirittura lo stesso Gesù, avvicinatosi, camminava con loro. ¹⁶Ora i loro occhi



erano impossessati perché non lo riconoscessero. ¹⁷Ora disse loro: Che sono queste parole che vi ributtate l'un l'altro passeggiando? E s'arrestarono col volto scuro.

Mentre si parla di lui, lui è lì. Il dato fondamentale è che Dio è parola e nella parola comunica tutto se stesso, perché dice parole vere. Come uno che dice la verità dice davvero se stesso. Mentre si parla di lui, di ciò che a lui è capitato, lui è presente e Gesù segue il loro cammino. Anche se noi ci allontaniamo da lui, lui ci segue. Quindi Gesù risorto segue tutte le nostre fughe. Non è che ci abbandona.

I loro occhi, dice il testo greco: erano impossessati per non riconoscerlo. I nostri occhi sono impossessati da una forza misteriosa. Noi non è che vediamo la realtà anche quando guardiamo una persona. Pensiamo sempre ad altro, non a ciò che vediamo. Se vedi una persona e dici: a cosa mi serve? Cosa pensa di me? Come posso usarla? Come può fregarmi? Sulla realtà io proietto sempre le mie paure, i miei desideri, ma non guardo la realtà. I nostri occhi sono impossessati da una paura che c'è dentro di noi, che ci chiude nell'egoismo e ci impedisce di vedere la realtà.

Un uomo qualunque di buon senso se vede una cosa pensa subito: quanto si può realizzare con questo? Che vantaggio ne posso trarre? Altrimenti dico: che uomo è! Tutto va monetizzato, quantizzato. Tranne qualche poeta che si perde a guardare le cose come sono, ma poi dopo non conclude. Siamo concreti!

C'è qualcosa che ci impadronisce dei nostri occhi e noi non vediamo mai la realtà, vediamo sempre di ogni cosa che utile me ne viene, di ogni persona, altrettanto. Per cui non lo potevano riconoscere.

Gesù domanda loro: - è come se fosse un estraneo - ma cosa vi buttate addosso l'un l'altro mentre camminate? Perché probabilmente ognuno diceva: ma tu non hai capito bene! Lui ha sbagliato quel punto. Ma se ci avesse ascoltato lì, quando eravamo a



Gerusalemme. Facevano varie ipotesi e litigavano su queste cose, tra l'altro si dice prima.

Ma di cosa parlate? Gesù sembra estraneo, loro si arrestano col volto scuro. La risposta a: Di cosa parlate? Volto scuro. Provate a pensare cos'è un volto scuro. Non esiste. È un volto che non è volto. Come mediamente le persone, soprattutto quando vanno al lavoro, guardate che faccia hanno, da pesce lesso, niente. Un volto chiuso dentro in se stesso, un volto che non è rivolto a niente, che non è relazione all'altro. Il volto è relazione all'altro. Un volto che è dentro i suoi pensieri e basta. Volto scuro.

Tra l'altro, nella seconda parte del vangelo Luca, - è chiamato medico nella prima parte e pittore nella seconda - ricostruisce il volto dell'uomo. Perché l'uomo è il volto che ha, cioè la sua relazione con l'altro. Questo è il volto scuro, è una maschera funebre. Questa è la risposta: di cosa parlate? Di niente.

C'è forse la meraviglia, lo stupore che comunque chiude.

Una semplice sottolineatura. Il fatto che Gesù si avvicina a loro. Non è che loro si imbattono in Gesù. Gesù si avvicina e cammina con loro. Poi, il fatto che Gesù domanda. Fa una prima domanda adesso, poi ribadisce con un'ulteriore domanda dopo. Perché vuol portare così a consapevolezza, una certa lucidità di percezione, quello che è dentro di noi si muove e si agita.

¹⁸Ora rispondendo uno, di nome Cleopa, disse a lui: Tu solo abiti forestiero in Gerusalemme e non conosci le cose avvenute in essa in questi giorni? ¹⁹E disse loro: Quali?

Uno di nome Cleopa, probabilmente lo zio di Gesù, gli risponde: ma sei proprio tu forestiero. Il Signore sembra la persona più estranea alla nostra vita concreta. Sulle cose accadute in Gerusalemme, in questi giorni. Sembra estraneo alle cose che sono accadute a lui, non a noi. Perché in realtà ciò che riteniamo accaduto a noi, accade a lui. Ancora adesso al mondo, ciò che accade al fratello, all'ultimo dei fratelli, accade a lui. Ci domandiamo: ma dov'è Dio con



queste ingiustizie, con queste guerre? Domandati dov'è, è lì. Accade a lui, che subisce l'ingiustizia, la morte, l'uccisione, il male. Ma a noi sembra estraneo.

Allora gli rispondono: *Proprio tu*. Si vede che è l'unico forestiero che esiste, il più estraneo di tutti. Gesù si finge estraneo e dice: che cos'è accaduto a Gerusalemme? Fa spiegare a noi cos'è accaduto. Qui c'è la Reddito Symboli perfetta di un Ambrosiano, che recita bene tutto il catechismo.

Ora essi gli dissero: Le cose riguardanti Gesù il Nazareno, che fu uomo profeta, potente in opera e parola davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰e come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo consegnarono a una condanna a morte e lo crocifissero. ²¹Ora noi speravamo che fosse lui colui che stava per riscattare Israele; ma con tutto questo è il terzo giorno da che questo avvenne.

Sostanzialmente, c'è tutto il Credo cristiano, che è la storia di Gesù. Gesù, uomo di Nazareth, profeta potente in parole e opere, davanti a Dio e agli uomini, consegnato dai sommi sacerdoti e dai capi alla morte e crocifisso. È la prima parte del Credo. Poi c'è la seconda parte. Sappiamo che è risorto. Quindi sanno tutto.

Qui però inseriscono una cosa: crocifisso. Noi speravamo che lui avrebbe liberato Israele, invece è stato crocifisso. Quindi la loro delusione consiste nel fatto – questa è la grossa colpa di Dio, che poi del Figlio portato sulla terra - che ci ha salvati in modo strano, con la croce, portando il nostro male. Perché noi speravamo che ci salvasse prendendo in mano il potere sulla terra, il dominio, regnando lui sulla terra. Quindi sono delusi proprio di ciò che è la salvezza, di come ha operato la salvezza, del mistero della Croce. Speravamo nella salvezza, speravamo che lui diventasse più potente di Cesare, facesse fuori Cesare. Speravamo che noi poi dopo avremmo dominato il mondo, che noi sì: speravamo. Ormai siamo delusi e ci rimane questa delusione. Che è una delusione che è sempre segno dell'amore, perché non sei deluso di una cosa alla quale non ti sei appassionato, o di una persona che non ami, è solo quella che ti può deludere. È



quella amarezza che ci coglie, perché in fondo, Dio non ha eseguito i progetti che noi volevamo.

²²Ma anche alcune donne tra noi ci sconvolsero: essendo state di mattina al sepolcro ²³e non avendo trovato il suo corpo, vennero dicendo d'aver visto anche una visione di angeli, che dicono che egli vive. ²⁴E se ne andarono al sepolcro alcuni di quelli che sono con noi e trovarono così come anche le donne dissero; ma lui non lo videro.

Sanno tutto di lui, sanno che è risorto. Conoscono anche i racconti della Resurrezione. Sono venuti lunedì a sentire anche l'episodio della Maddalena con le altre donne, ma lui non l'hanno visto. Quindi c'è tutta una fede delusa perché non hanno incontrato il Signore. Si sa tutto su di lui, ma che esperienza abbiamo di lui?

È questo il problema. la Fede non è sapere tutto su Dio, che è impossibile. È vero che delle donne dicono di averlo visto. Ma guardate al versetto 11 cosa si dice: *Parvero loro vaneggiamenti*, cioè agli apostoli quello che dissero le donne. Sai, gli vogliono bene, stravedono. Chissà cosa hanno visto? Quindi l'esperienza del Signore risorto è per loro un vaneggiamento. Per quanti credenti è un vaneggiamento l'esperienza di risurrezione? Che l'esperienza di risurrezione vuol dire risorgere, vuol dire incontrare il vivente. Questi sanno tutto, ma non l'hanno visto, non l'hanno incontrato, eppure ce l'hanno lì. Questo è il buffo.

Adesso comincia la parte del riconoscimento. Questa prima parte è la parte nella quale ci troviamo. Che lui è lì, noi sappiamo tutto, ma non lo vediamo. Come facciamo a vederlo? Ecco la seconda parte del cammino.

Ci sarà una terapia da parte di Gesù. Prima c'è questa diagnosi.

O senza testa e lenti di cuore a credere a tutte quelle cose di cui parlarono i profeti!

C'è la più bella definizione del discepolo: senza testa, in greco è scapati. Sono tutti a posto, gli manca solo questa parte della testa:



scelebrati. E poi: bradicardici. Il cuore batte ogni tre quarti d'ora fa un battito, ma mai per le cose belle e buone, solo battiti di paura. Difatti, dice senza testa: *e lenti di cuore a credere alle parole dei Profeti*. Mentre a credere a tutte le parole delle cronache dei giornali, a tutte le paure: o subito, quello sì! In tempo reale, immediata la reazione. Quindi la diagnosi è che c'è una mancanza di intelligenza e una durezza di cuore proprio per ciò che riguarda la promessa di Dio. Siamo molto attenti a tutte le cose che riguardano noi, alle nostre paure in fondo, e non invece alla verità, che sono le promesse di Dio. Ed è abbastanza duro Gesù. Dopo averli lasciati parlare dice: siete così!

Però, non dice solo questo. Adesso c'è la terapia che dura tutto il resto del cammino.

²⁶Non bisognava forse che il Cristo patisse queste cose ed entrasse nella sua gloria? ²⁷E, iniziando da Mosè e da tutti i profeti, interpretò per loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano.

Che cosa fa Gesù nel resto del cammino? Il cammino tra l'altro per Emmaus è lungo sessanta stadi, dice il testo greco. Lo stadio è seicento piedi. Facendo seicento per sessanta esce sei per sei per mille. È un numero simbolico. Sei il numero dell'uomo. Mille infinito per sei: cioè tutti i nostri infiniti cammini, a seguire tutte le nostre deviazioni pur di allontanarci. Che sono infinite le strade per sbagliare, una sola è quella che va giusta. Siamo specialisti in tutte queste strade. Il cammino è lungo e Gesù ci accompagna in tutti i cammini.

Cosa fa? Il Signore risorto non fa altro che spiegare il crocifisso: non era necessario che il Cristo patisse tutte queste cose, per entrare nella gloria? Spiega il senso della Croce come salvezza, attraverso Mosè e tutte le Scritture. Tutta la scrittura non parla altro che della passione di Dio per l'uomo, è di come Dio salva l'uomo in quel modo e non in un altro. Quindi per tutto il giorno spiega questo, per tutto il resto del cammino.



Sono partiti di mattina presto, probabilmente. Appena arrivate le donne e gli apostoli, che era poi al mattino presto, hanno detto: È meglio che torniamo a Emmaus, e lui li segue fino a sera. Una giornata vuol dire una vita.

²⁸E si avvicinarono al villaggio dove andavano ed egli fece come per andare oltre. ²⁹Ed essi lo forzarono dicendo: Dimora con noi perché è verso sera e già il giorno è declinato. Ed entrò per dimorare con loro.

Gesù parla tutto il giorno e li segue tutto il giorno nelle loro fughe. Qual è l'effetto di tutta la sua parola? L'effetto è che finalmente lo invitano a fermarsi con loro. Cosa vuole Dio dall'uomo, con tutta la Bibbia, con tutte le sue parole? Vuole semplicemente, essere invitato da noi, perché stia con noi un pochino, perché lui ci cerca e vuole stare con noi. Desidera essere desiderato.

Infatti, cosa fa la Scrittura? La Scrittura ci fa vedere l'amore di Dio per noi, il suo desiderio di noi, in modo che anche noi lo desideriamo, cioè lo amiamo. È solo attraverso il desiderio e l'amore che lo incontri, non sapendo tutto su di lui. Di una persona poi sapere tutto su di lui attraverso anche i servizi segreti per fregarla. Ma se una persona la ami non è che vuoi sapere tutto su di lui. Se la ami la conosci davvero. Se vuoi sapere tutto su di lui è per distruggerla.

Quindi c'è un tipo di fede che anatomizza Dio e lo distrugge, facendone oggetto di analisi per smontarlo tutto, e c'è invece la fede che parte da un livello più profondo che è l'amore, e solo l'amore fa capire la persona e la vita, e soprattutto quel Dio che è amore.

Allora finalmente, - lo diranno dopo perché lo invitano, che il cuore si era scaldato intanto - arrivati vicino al villaggio lui fa per andare oltre.

Mi piace il fatto che Gesù si accompagna con loro e va. Uno direbbe, ragionevolmente, sentendo le cose che hanno esposto, le domande, i dubbi: calma ci fermiamo e ragioniamo. Dio in fondo non è che ci fermi, ci lascia camminare, cammina con noi, fino a quando noi gli diciamo: Fermati, dimora con noi. Allora, lui si ferma, ma



aspetta che noi diciamo questo, altrimenti lui ci segue fino a dove andiamo.

Ed è disposto andare anche oltre. Allora finalmente, lo stratonano, gli usano forza per dire: Dai, dai, resta con noi! Dimora, proprio. Era quel che desiderava, finalmente, dopo un giorno di fatica per spiegare la Scrittura, dopo tutta una vita, finalmente, diciamo: Vieni con noi perché si fa sera, ed è sempre sera se lui non dimora con noi.

Dimora con noi perché il giorno volge al declino. Siamo sempre alla fine del giorno senza di lui. Cosa avranno capito di lui? Non si sa bene, ma qualcosa. Hanno capito che se lui dimora con loro c'è qualcosa di nuovo. *Ed egli entrò per dimorare con loro.* La dimora è un termine anche abbastanza tecnico, vuol dire il domicilio, sta lì di casa. Che la dimora di Dio è l'uomo, uno dimora dove ama. Lui ama l'uomo, può dimorare solo lì, per questo ha camminato dall'eternità, per raggiungere l'uomo: Adamo dove sei? È da all'ora che lo insegue per essere invitato. Ha dovuto farsi crocifiggere e scomparire per non essere temuto ed essere invitato. Entrò per dimorare con loro.

³⁰E avvenne, mentre era adagiato a mensa lui con loro, preso il pane, benedisse e, spezzato, lo dava loro. ³¹Ora si spalancarono i loro occhi e lo riconobbero; ed egli divenne invisibile da loro.

Dopo aver parlato tutto il giorno, dopo aver parlato dell'Antico Testamento, comparato col nuovo col Nuovo Testamento, cioè come tutto l'Antico Testamento spiega la Passione del Signore.

Se notate la struttura dell'Eucarestia è tutta su questo brano. Nella prima parte leggiamo l'Antico Testamento che è una promessa. Nel Vangelo leggiamo il compimento di questa promessa da parte di Gesù. Il centro del vangelo è il racconto della Passione di Gesù, il centro della messa, e dov'è che si riconosce la sua presenza? Nel gesto che Gesù ha fatto nell'ultima cena, quando ha dato il suo corpo, quando la parola è diventata pane. Dov'è che riconosciamo Gesù? Attraverso la parola che ci scalda il cuore, che ci dà il desiderio di lui,



ce lo fa conoscere e poi spezzando il pane. Entrando in comunione con lui, vivendo la sua vita e il suo amore.

Allora si aprono gli occhi e lo riconoscono allo spezzare del pane. E lui cosa fa? Non si dice che scomparve da lui come è tradotto, ma divenne invisibile. Cioè il Signore non è che scomparire, è sempre con noi ed entra per dimorare per sempre con noi. L'abbiamo sempre con noi nella parola e nel pane, ma una volta che entra in noi è invisibile. Perché il suo volto è diventato il nostro volto, trasformato dal suo, perché abbiamo accolto la sua stessa parola. Riceviamo il suo pane, la sua vita, viviamo la sua stessa vita.

Quindi qual è la presenza del Signore? È proprio quell'ascolto della parola che cambia il mio cuore, cambia la mia intelligenza. Quella parola che diventa pane, che diventa vita e che mi dà il suo volto di figlio, perché mi sono incontrato con lui che ha cambiato la mia vita e l'ho incontrato nella parola e nell'Eucaristia.

La traduzione: Sparì dalla loro vista, non è felice. Può essere addirittura fuorviante. Ti dà l'impressione di un'assenza, mentre invece, si potrebbe proprio pensare: si rese invisibile ai loro occhi perché si è come portato in profondità, lui è lì, non era. È lì e lo sarà sempre lì. È non visibile, non sensibile immediatamente.

Ricordate anche nella Trasfigurazione che Pietro dice: *È bello essere qui*. E cosa dice il Padre? *Ascoltatelo!* Se tu lo ascolti, non stare lì a guardare lui, diventi lui. Il suo volto così bello diventa il tuo, perché diventi figlio anche tu attraverso l'ascolto della sua parola, sei in comunione con lui partecipi della sua vita, il suo volto diventa il tuo volto. La prima cosa viene ad essere il cambiamento di volto.

Gli ultimi versetti dicono cambiato il cuore, cambiati gli occhi, cambia anche la direzione dei passi.

³²E dissero l'un all'altro: Non era forse il nostro cuore ardente in noi quando parlava a noi nella via quando spalancava a noi le Scritture?

³³E, levatisi, in quella stessa ora tornarono a Gerusalemme e



trovarono riuniti gli Undici e quelli con loro ³⁴che dicevano: Davvero è risorto il Signore e fu visto da Simone! ³⁵Ed essi raccontarono le cose lungo la via e come fu riconosciuto da loro nello spezzare del pane.

Quando Gesù diventa invisibile, capiscono ciò che è accaduto durante tutto il giorno, e dicono: Ma non ardeva il nostro cuore mentre ci spiegava le scritture? Il principio di tutto è la parola che accende il cuore, accende i desideri, accende la speranza. La parola di Dio che ci dice la verità, che è la verità profonda per la quale siamo fatti, ci fa ardere il cuore che era bloccato, pietrificato dalle paure. Quindi la prima presenza del risorto è la parola che ci cambia il cuore. Un cuore deluso, amareggiato, senza speranza, chiuso nei propri fantasmi, diventa un cuore che arde, che brucia, come rovetto ardente. Cioè il passaggio dalla desolazione alla consolazione, dalla tristezza alla gioia, dalla morte alla vita, dall'interno. Quindi c'è una risurrezione interna che è la prima, operata dalla parola che è parola creatrice, la parola del Signore.

Per cui quando si leggono i programmi pastorali bisogna stare attenti. Il Vangelo va annunciato, ma innanzitutto, va ascoltato, altrimenti cosa annunci, se non ti arde il cuore. Altrimenti, siamo come questi due discepoli che fanno tutto e dicono: Sai che il Signore è nato a Betlemme, vissuto a Nazareth, morto in croce e risorto e poi le donne l'hanno visto, e poi ti racconto anche tutta storia della Chiesa, ma che gli interessa a lui? Niente! La sua vita è piatta, l'intelligenza piatta. Un annuncio simile interessa a nessuno, grazie a Dio. Al massimo può finire nella Costituzione Europea, ma per fortuna non c'entra questo Cristo. È un Cristo che entra nel cuore e cambia le persone. Non è il Cristo dei musei e della cosiddetta cultura per modo di dire.

È e quel Cristo che fa sì che noi, che eravamo come gli idoli che avevamo, che hanno occhi che non vedono, hanno bocca e non parlano, se non per litigare, hanno orecchie non ascoltano, hanno mani e non toccano, hanno piedi e non camminano, se non per andare in direzione contraria; che queste persone finalmente, hanno



un cuore nuovo che si è acceso proprio ascoltando la parola. Perché l'uomo dipende dalla parola che mette dentro, è la parola che gli guarisce il cuore.

E il loro cuore si è acceso e allora hanno capito, l'hanno invitato e l'hanno desiderato quel Signore che hanno conosciuto nella parola e se lo desideri, viene. Non desidera altro Dio che venire. Dio è amore e l'amore vive dove è amato, dove è desiderato, altrimenti è morto, è ucciso: dalle nostre disperazioni, dal nostro odio, dai nostri egoismi. Quindi è presentissimo. E l'incontro col Signore è questo. È questo amore profondo che viene dalla conoscenza dall'ascolto. Non dalla propaganda, non dell'indottrinamento. Questi sapevano tutto di lui, e delusi di lui, e non lo vedevano e ce l'avevano lì.

Poi continuano: *mentre ci apriva le Scritture*. Si dice che apre le Scritture. È un'operazione che Gesù fa: le Scritture sono come sigillate lui le apre. Però farà un'altra operazione dopo il versetto 45. Non basta aprire le Scritture, deve anche aprire la testa dell'uomo, perché la nostra testa è chiusa. Quindi dice: *apri loro la mente a capire le Scritture*. E in quel momento loro, mentre erano seduti alla mensa, che è poi l'Eucarestia, risorgono in greco c'è: *anastantes*, che è il termine della risurrezione: risorgono – levarsi vuol dire risorgere.

E ritornano. Ritornare vuol dire convertirsi, cambiare direzione di vita. La parola e l'Eucarestia ci fanno risorgere, perché ci arde il cuore e cambia la direzione della nostra vita. E finalmente, mentre prima fuggivano da Gerusalemme, che è il punto d'arrivo la gloria, ora corrono a Gerusalemme e arrivano - sembra un tempo infinito senza tempo, perché arrivano subito - e trovano gli Undici, gli apostoli, il fondamento della chiesa, e dicono: Sai che il Signore è risorto? Lo sappiamo! Duemila anni fa quegli Undici l'hanno visto, e Pietro l'ha visto, e anche gli altri; e anche noi nel cammino, l'abbiamo riconosciuto nello spezzare del pane. Non l'abbiamo visto, l'abbiamo riconosciuto e ha cambiato la nostra vita.

Quindi quel Signore che è risorto, duemila anni fa circa, e che i primi hanno visto, ma non l'avevano riconosciuto, noi lo



riconosciamo sempre attraverso la parola che ci cambia il cuore, la bocca, gli orecchi, i piedi, le mani. Attraverso quel Signore che così riconosciamo come il vivente, perché incontrando lui risorto, ha fatto risorgere anche noi. Questa è l'esperienza della risurrezione, riconoscere il vivente che ci ha fatto rivivere.

Chi non fa questa esperienza, pensa come pensavano gli apostoli e questi due: Sì, sì, le donne l'hanno visto, la Maddalena e le altre, ma sai. Anche gli apostoli sono andati, lui non c'era. Sono vaneggiamenti, perché lui non c'era, non l'hanno visto. Invece, il problema è proprio: come i primi l'hanno visto e l'hanno dovuto riconoscere, noi lo possiamo riconoscere vedere, in ciò che opera lui, oggi. Attraverso la parola che ci fa ardere il cuore, attraverso il pane, che ci trasforma il volto, ci dona la sua vita.

Allora, quando parliamo di resurrezione di Gesù, parliamo di incontro con lui che cambia la nostra vita, fino a quando diventa desiderio di lui, dimora con noi, e lui dimora per restare sempre con noi. E resterà sempre nella parola e nel pane, resterà sempre viandante che ci accompagna in tutte le nostre strade, in tutte le nostre deviazioni, per liberare il nostro cuore dalla paura che lo blocca, la nostra mente dai propri fantasmi e per farci di nuovo rivivere come lui è vivo.

Testi per l'approfondimento

- Giovanni 21; 14, 15-24; 16.